

chiudere una pratica burocratica a causa dei continui spostamenti da un ufficio all'altro distante chilometri;

l'amministrazione finanziaria non ha reso noto il risparmio che otterrà con questo trasferimento e il costo delle nuove strutture da aprire —

se sia a conoscenza dei fatti e se corrispondano al vero;

quale sia il vero obiettivo dell'amministrazione finanziaria che ha scelto di nuovo il decentramento delle sedi della cittadella finanziaria di Cagliari spostandoli in campagna e frammentando il lavoro di migliaia di cittadini;

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare le responsabilità di chi si adoperò per la stipula nel 1990 di quel contratto d'affitto così oneroso;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di concertazione tra gli amministratori locali, le organizzazioni sindacali interessate e i rappresentanti degli utenti affinché si possa trovare un'ulteriore soluzione a tale problema. (4-07965)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da una denuncia fatta pervenire dall'Assoconsum all'interrogante, i tributi dovuti al catasto sono notevoli: imposte di bollo, tributi speciali, tasse ipotecarie, penali aggiuntive per ritardi in alcune procedure. Ogni azione ha un costo: se si deve consultare un documento nella banca dati dell'ufficio, ogni foglio A4 costa 1,50 euro, mentre se occorre interrogare il *date base* di un altro ufficio collegato in rete, le copie delle planimetrie di immobili urbani costano 10 euro circa per la sola richiesta, a cui si aggiungono 1,50 euro per ogni planimetria. Questo è solo uno dei tanti casi che ci illustra la situazione e rende chiara l'idea —

se il Ministro, alla luce di quanto detto, intenda adottare provvedimenti volti

alla riduzione dell'esborso di tributi, talvolta assurdi, da parte del cittadino, e che comunque rappresentano un aggravio per quest'ultimo. (4-07970)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una denuncia dell'Assoconsum fatta pervenire all'interrogante, un cittadino per il rilascio o il rinnovo del passaporto deve pagare « 3 tributi »: 30 euro per la tassa di concessione governativa, 5 euro per il versamento del conto corrente postale alla questura con causale « rilascio passaporti » ed infine 1 euro per il pagamento del bollettino postale;

dai risultati delle ricerche effettuate emerge che ogni individuo contribuente, nell'arco di una vita di 60 anni, paga per le tasse occulte circa 30 mila euro fra tributi locali e 12 mila euro in cosiddetti ammennicoli —

se il Ministro intenda adottare provvedimenti al fine di « alleggerire » il cittadino dal pagamento di inutili tributi. (4-07971)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni una dozzina di ex detenuti della città di Cosenza sta inscenando una serie di pacifiche manifestazioni per sollecitare l'interesse delle istituzioni nazionali e locali alla loro difficile situazione;

essi, sono stati rimessi in libertà dopo l'approvazione da parte del Parlamento del cosiddetto indultino e del conseguente sconto sulla pena detentiva comminatagli;

la legittima soddisfazione per la riacquisizione dello stato di libertà ha presto lasciato il posto alla comprensibile preoccupazione per la mancanza di una occupazione in grado di operare un effettivo reinserimento nel tessuto sociale cittadino;

al momento tale legittima aspirazione non ha trovato soddisfazione;

anche le istituzioni più sensibili ad intervenire per provvedere al disagio sociale, come il comune di Cosenza, non hanno la possibilità a causa delle ristrettezze di bilancio provocato dai tagli del Governo, a incidere positivamente;

se, infatti, il Parlamento bene ha fatto a seguire le sollecitazioni provenienti da una opinione pubblica diffusa ed ispirata dalle giuste prese di posizione del Pontefice che invocava maggiore attenzione nei confronti dei detenuti, è ineluttabile che venga consentita a coloro che escono dalle carceri di essere posti nelle condizioni di non tornare a delinquere per procurarsi i mezzi di sostentamento —:

se e quali iniziative intenda prendere per far fronte alla grave situazione patita dagli ex detenuti di Cosenza che è la stessa riscontrabile in tanta altre parti del Paese;

se e quante risorse il Governo intenda trasferire agli enti locali per provvedere alla risoluzione di una situazione che rischia di diventare drammatica ed esclusiva. (3-02842)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha provveduto a denunciare la carenza di organico presso la Dda di Catanzaro;

risulta all'interrogante che, da qualche tempo, sarebbero stati assegnati due sostituti, certamente non sufficienti ad esaurire le necessità esistenti nel distretto

di pertinenza della Dda di Catanzaro a causa dei numerosi processi di mafia;

sono però in atto sul territorio calabrese dure lotte tra cosche della *'ndrangheta* per il predominio del territorio nella sibaritide, nel lametino e nel vibonese; lotte che stanno facendo scorrere lunghe scie di sangue in Calabria;

va dato atto che in tali territori sono state effettuate brillanti operazioni attraverso le quali sono stati assicurati alla giustizia noti esponenti delle cosche locali;

l'interrogante ha, però, appreso dalla stampa (*Gazzetta del Sud* - Edizione Cosenza - del 5 novembre 2003) che il 4 novembre 2003 non si sarebbero svolti ben due processi, che vedono coinvolti noti *boss* mafiosi della sibaritide, per mancanza dei rappresentanti della Dda di Catanzaro;

la non effettuazione dei procedimenti giudiziari in questione rischierebbe di fare uscire dalle carceri pericolosi criminali, con tutte le conseguenze del caso —:

se non intenda attivarsi affinché sia destinato un congruo numero di magistrati presso la Dda di Catanzaro, così da creare le condizioni per una sollecita assegnazione del sostituto competente per il territorio della sibaritide. (4-07964)

POLLEDRI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso la Procura della Repubblica di Forlì sono da tempo in corso indagini al fine di appurare l'esistenza o meno di una organizzazione finalizzata all'evasione di IVA comunitaria attraverso l'utilizzo di cosiddette « società cartiere »;

le indagini, che coinvolgono numerose Società italiane ed europee operanti nel settore della commercializzazione all'ingrosso e dettaglio di prodotti informatici, sono coordinate dal PM dottor Alessandro Mancini;

allo scrivente risultano fondati dubbi sulle indagini in corso ed in particolare risulta che:

Da parte del PM siano stati adottati provvedimenti di custodia cautelare di una particolare durezza rispetto ai reati contestati (evasione di IVA);

i suddetti provvedimenti di custodia cautelare si siano sovrapposti a provvedimenti di sequestro di aziende e beni, sia mobili che immobili, quando la prassi vuole che vengano adottate misure o di custodia, o di sequestro, mai entrambe contemporaneamente;

stia proseguendo le indagini da ben tre anni senza approdare ad alcun elemento concreto, nonostante il periodo massimo per le indagini secondo il C.P.P. per questi reati sia di anni due;

Da parte del GIP l'ordinanza di custodia cautelare appaia come una fotocopia della richiesta del PM;

Da parte degli uomini della GDF di Forlì incaricati dal PM sia stata reiteratamente negata agli indagati la consultazione dei propri documenti contabili che, seppur acquisiti per le indagini, non erano sottoposti a sequestro, pertanto liberamente consultabili ed utilizzabili dagli indagati per l'ordinaria amministrazione delle società e per l'adempimento degli obblighi fiscali;

a sostegno della mancanza di elementi probatori certi e dell'eccessiva gravità delle misure di custodia cautelare, il Tribunale del riesame di Bologna, con sentenza del 16 aprile 2002 abbia annullato integralmente le misure cautelari per « assoluta carenza di motivazione » —:

se non intenda disporre un'ispezione presso l'ufficio delle procure citate in premessa, con riferimento all'eccessivo protrarsi delle indagini preliminari, considerato è stato di gran lunga superato il termine fissato in proposito dal codice di procedura penale. (4-07974)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, LA STARZA, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, avvocato Remo Danovi, ha recentemente lamentato l'ingiustificato ritardo accusato dall'*iter* previsto per l'adeguamento delle tariffe professionali della categoria, ferme al 1994 (cfr. *Il Sole-24 Ore* di martedì 4 novembre 2003, alla pagina 27);

l'adeguamento richiesto, pari al 25 per cento, sconta una richiesta del Consiglio di Stato di un supplemento di informazioni relativo all'aggiornamento proposto dal Consiglio Nazionale Forense;

la richiesta è stata presentata nel mese di settembre 2002 ed ancora in data 18 giugno 2003 si è tenuto un incontro fra i vertici del Consiglio Nazionale Forense e l'ufficio legislativo del ministero della giustizia per avere idonee garanzie circa la tempistica dell'*iter* di approvazione;

i ripetuti reiterati e sacrosanti solleciti non hanno sortito l'effetto desiderato di avere una decisione in tempi ragionevoli —:

se non ritenga di dover personalmente intervenire per assicurare il Consiglio Nazionale Forense circa la celerità dell'approvazione della proposta di adeguamento delle tariffe professionali della categoria, ferme al 1994. (4-07979)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

continuano a non ricevere risposta atti di sindacato ispettivo indirizzati alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed aventi ad oggetto le voci ricorrenti che